

Scrivo questa lettera aperta a nome mio e di tutti i docenti del Liceo Galilei che fanno parte del gruppo di progetto e di lavoro della Notte Bianca.

L'otto maggio 2020 avrebbe dovuto essere un giorno speciale per tutta la famiglia del Galilei, un giorno di festa a conclusione di un anno di celebrazioni, il giorno della *Notte Bianca*. Avremmo aperto le porte del Galilei alla città intera per raccontare 50 anni di storia del nostro liceo e per raccontare il nostro oggi fatto di progettualità, creatività, impegno e risultati.

Il giorno che ha preceduto il *lockdown* oltre 400 ragazzi e 23 docenti stavano lavorando alle attività in programma per la *Notte Bianca*. Quaranta o forse più tra mostre, laboratori, installazioni, gare disciplinari, lezioni, giochi interattivi, proiezioni video e spettacoli che avrebbero animato una notte unica.

Poi, come una tempesta, è arrivato il virus ed abbiamo iniziato a percepire tutto in maniera diversa. Abbiamo imparato a conoscere il distanziamento sociale, i dispositivi di sicurezza, la paura e l'incertezza, collegati alla nostra quotidianità scolastica solo attraverso un freddo schermo, prezioso ponte tra noi ed il mondo.

Per un po' abbiamo continuato a credere che potevamo ancora riuscire a realizzarla ed abbiamo continuato a lavorare a tutto quello che potevamo fare restando a casa: dipingere tele, preparare i pannelli, montare i video, raccogliere i ricordi. Abbiamo preparato il materiale grafico, pianificato l'organizzazione degli spazi. Ci siamo collegati in riunioni fiume e discusso soluzioni alternative. Abbiamo chiesto a noi stessi ed ai nostri alunni di continuare a crederci.

Ma la speranza, sebbene si dica sia l'ultima a morire, con il passare dei giorni ha cominciato a spegnersi, lasciando il posto ad una realtà sempre più critica, ad una emergenza sempre più eccezionale in cui, anche solo pensare alla nostra *Notte Bianca* ci sembrava inopportuno. Malgrado i mesi di lavoro, le energie ed il tempo che le avevamo dedicato era sempre più chiaro che non saremmo mai potuti rientrare in tempo utile a scuola e, comunque, di certo non nelle condizioni adatte per realizzarla.

La *Notte Bianca* è pensata come un momento di incontro della comunità galileiana: studenti, famiglie, docenti, personale scolastico. Un incontro tra scuola e territorio, tra studenti, docenti e dirigenti di ieri e di oggi. La *Notte Bianca* è camminare tra i corridoi, entrare nelle aule, sedersi ad ascoltare, alzarsi per applaudire. È colori, musica, cultura, comunità, appartenenza.

Non sarebbe la stessa cosa senza potersi salutare rincontrandosi, senza potersi abbracciare. Non sarebbe la *Notte Bianca* che abbiamo ideato senza gli spettacoli: il teatro, la danza, i gruppi musicali.

Oggi che l'otto maggio si avvicina e sappiamo che tutto questo non potrà esserci il cuore un po' si stringe nel petto.

Torneranno i giorni in cui i nostri alunni riempiranno chiassosi i corridoi ora così silenziosi. Torneremo a sentire le loro scuse, i loro "più tardi". Torneremo a pregarli di fare attenzione, di studiare di più, a rimproverarli ed elogiarli. Torneremo a vivere la scuola nelle aule e non nei nostri salotti o nelle camerette colorate.

Allora questi giorni un po' surreali e strani senza i nostri ragazzi, senza un caffè con i colleghi o un animato collegio, senza lunghi e stancanti incontri pomeridiani, questi giorni in cui abbiamo imparato il valore della vicinanza ed il significato di un abbraccio, saranno solo un ricordo da consegnare alla storia.

Allora torneremo e tornerà anche la *Notte Bianca* e sarà più bella, più intensa e più viva. Sarà davvero una festa perché staremo vicini, ci abbracceremo e ci saremo tutti.

Ognuno di noi e tutti noi, tutti parte di uno stesso piccolo mondo, di una grande famiglia scolastica.

Nessuno è un'isola in sé completa.

Quando finalmente accenderemo i riflettori sulla *Notte Bianca* saremo tutti più consapevoli, tutti più forti, e più uniti.

Vittoria Moraci
docente responsabile *"La Notte Bianca del Galilei"*